

Coppa dei Campioni

Illusi da Serena, i sogni di qualificazione crollano con la rete di testa di Engquist su una papera collettiva della difesa
Serata nera: anche l'incasso è andato male

Gelo svedese San Siro sotto zero

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il viaggio dell'Inter in Coppa dei Campioni è già finito. È finito ieri sera, davanti a un pubblico sbigottito e incredulo che, dopo il gol di Serena, si era ormai convinto che la qualificazione fosse a portata di mano. In precedenza, soprattutto nel primo tempo, i nerazzuri avevano sofferto parecchio l'inesistente pressing degli svedesi che a centrocampo hanno concesso loro pochissimi palloni. Un'inter strana, con un Berti malconcio e irrimediabile che sarebbe stato manchi troppo fragile per far fronte al mugugno svedese. Nella ripresa gli uomini di Trapattoni hanno giocato meglio, ma dopo la rete di Serena (alleluja) si sono giocati la qualificazione con una incredibile leggerezza della difesa, compreso Zenga incerto nell'uscita. Ad Zenga coppa, quindi: è al primo turno fa davvero male.

Si comincia con molti vuoti sugli spalti. La serata è estiva, quasi alosa, ma evidentemente la grande abbuffata televisiva ha convinto molti tifosi a starsene a casa a giocare col telecomando. Le formazioni sono quelle annunciate. L'Inter con Berti in mediana e Mandorlini libero; il Malmoe senza Dahlin e con Persson sul corridoio sinistro del centrocampo. Gli svedesi si sono

disposti bene: una fittissima cerniera in mezzo al campo, una punta sola (Lindman), l'autore del gol dell'andata e una difesa molto attenta a chiudere gli spazi col pressing. L'Inter è impacciata, soprattutto dalla parte di Bianchi, isolato e dolorante a un piede. Due distrazioni dei nerazzuri e subito due conclusioni da sudori freddi degli svedesi. Zenga se la cava, ma sul tiro di Andersson deve rimediare in due tempi. Bravi anche nel fuorigioco, gli svedesi. L'Inter spesso ci casca, però al 17' s'avvicina al gol: Matthaeus crossa e Serena inzecca come ai bei tempi obbligando Fedel a un difficile intervento. Strano ma non troppo: gli svedesi giocano meglio qui che a Malmoe. L'Inter soffre a centrocampo. Bianchi è leggero e Berti fa quello che può: cioè quasi niente. Dopo un gran fendente di Schwartz su punizione (27'), finalmente l'Inter fa una bella azione: Klinsmann triangola con Berti e poi, dalla sinistra, tira sopra la traversa. L'arbitro ammonisce anche se i falli non vanno mai oltre i confini dell'agonismo un po' spinto.

Nella ripresa l'Inter, finalmente, spinge sull'acceleratore. Klinsmann, ben servito da Serena, per una spanna non

INTER	1
MALMOE	1

INTER: Zenga 5; Bergomi 5, Brehme 6; Matteoli 5, Ferri 5, Mandorlini 5; Bianchi 5 (al 62' Cucchi sv), Berti 4, Klinsmann 6, Matthaeus 6,5, Serena (al 70' Morello sv), (12 Mondini, 13 Verdelli, 14 Baresi).
MALMOE: Fedel 7; Agren 6,5, Schwartz 6,5; Jonsson 6, Vondenburg 5, Larsson 6 (al 72' Dahlin sv); Persson 6,5, Engquist 6,5, Nilsson 6, Andersson 6,5, Lindmann 7 (77' Ekhehn sv), (12 Wegner, 14 Fridh, 16 Svensson).
ARBITRO: Kirichen (Rdt) 6,5.
RETI: al 68' Serena, all'80' Engquist.
NOTE: angoli 8 a 3 per l'Inter. Terreno in ottime condizioni. In tribuna il ct della nazionale, Azeglio Vicini. Serena è uscito per un lieve stiramento. Incasso di L. 3.742.000.000. Ammoniti: Schwartz, Mandorlini, Brehme, Spettatori 54.800.

aggancia il pallone a un metro dal portiere svedese. Poi è Matteoli, al 48', che fa partire una gran fondata che ronza vicino al palo sinistro di Fidel. L'Inter si sveglia e prova, era anche ora, a saltare il gommoso muro svedese con dei lanci in profondità. Al 57' Matthaeus perfora come un laser la difesa del Malmoe e poi, un po' stanco, fa partire un diagonale che Fidel para. I nerazzuri vengono giù in velocità, ma gli svedesi non mollano; e dopo ogni mischia riprendono il loro ordinato tran tran. E spesso e volentieri arrivano anche davanti a Zenga, come al 60' quando tutta la difesa interista se ne va a spasso ed

Engquist, tutto solo, manda il pallone in tribuna. E opà il colpo di scena: come dicono i vecchi cronisti, la nemesi colpisce e gli svedesi pagano il loro grossolano errore beccando il gol. Lo fa Serena, sbloccandosi dopo 693' di gran digiuno, deviando un cross di Brehme che Vondenburg aveva precedentemente sbucciato (68'). Sembra il pre-ludico del patatas. Che camera del patatas. Che viene da un apparente innocuo calcio d'angolo: Engquist s'introfola di testa e beffa Zenga. Direte: la difesa dove era? Boh, da qualche altra parte. Un abbaglio clamoroso e tanti saluti alla Coppa.



Lo svedese Andersson contrastato da Mandorlini in area nerazzurra

COPPA CAMPIONI Detentore Milan (Ita) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna

SEDICESIMI	Andata	Ritorno	Qualificata
Spora Lussemburgo (Lus)	0-3	0-6	Real Madrid (Spa)
Steaua Bucarest (Rom)	4-0	1-0	Fram Reykjavik (Isl)
Ruch Chorzow (Pol)	1-1	1-5	Svedets Sofia (Bul)
Psv Eindhoven (Ola)	3-0	1-0	Lucerna (Svi)
Derry City (Ire)	1-2	0-4	Benfica Lisbona (Por)
Malmoe (Sve)	1-0	1-1	INTER (Ita)
Glasgow Rangers (Sco)	1-0	0-0	Bayern Monaco (Rip)
Dynamo Dresda (Rdt)	1-0	5-3	Aek Atene (Gre)
Rosenborg (Nor)	0-0	0-5	FC Malines (Bel)
MILAN (Ita)	4-0	1-0	Hjk Helsinki (Fin)
Tirol (Aut)	6-0	3-2	Omonia Nicosia (Cip)
Olympique Marsiglia (Fra)	3-0	1-1	Brondbry (Dan)
Sparta Praga (Cec)	3-1	2-1	Fenerbahce (Tur)
Lindfield (Irl)	1-2	0-1	Dnepropetrovsk (Urs)
Silema Wanderers (Mal)	1-0	0-5	Nentori Tirana (Alb)
Honved Budapest (Ung)	1-0	1-2	Vojvodina N. S. (Jug)



Stefano Borgonovo ha segnato ieri in Finlandia la sua prima rete in Coppa dei Campioni

HJK HELSINKI	0
MILAN	1

HJK: Jakonen 6; Vja-Jussila 5, J. Vuorela 6; Rissanen 6, Kanerva 6, Tiainen 6 (72' Rautanen ng); Onttonen 6, Rasimus 6, Vayrinen 5, Granlund 6,5, Valla 5 (dal 72' Suokonta ng), (12 Karjalainen, 13 T. Vuorela, 16 Martonen).
MILAN: Pazzagli 6,5; Carobbi 6, Costacurta 6,5; Colombo 6,5, F. Galli 6, Baresi 6,5; Stroppa 6 (dal 46' Simone 6), Rijkaard 6,5; Borgonovo 7, Fuser 6 (dal 56' Evani ng), Lantignotti 7, (12 G. Galli, 13 Tassotti, 14 Salvatori).
ARBITRO: Butenko (Urs) 6.
RETI: 30' Borgonovo.
NOTE: angoli 6 a 4 per l'Hjk. Ammoniti: Carobbi e Vayrinen. Spettatori 17.800. Cielo coperto, serata fresca, terreno scivoloso.

Trapattoni fatalista

«È andata male e in più Berti s'è rotto»

MILANO. Clima torrido negli spogliatoio di San Siro. Poco prima della conferenza stampa scoppiano addirittura iatrogeni tra i fotografi svedesi e la vigilanza municipale. Trapattoni entra con gli occhi bassi e comincia a parlare di una partita tutta da dimenticare iniziata sin dalle prime battute in salita. Difende una squadra che ha dato l'impressione solo in alcuni momenti di poter piegare la formazione svedese. «Quella ammirata questa sera era un Malmoe diverso dal solito dice il Trap con un filo di voce. Ma anche l'Inter non era certamente al meglio. Con questo però non mi sento di accusare i ragazzi che hanno dato il massimo, ma troppi erano i giocatori acciaccati e in queste condizioni non potevamo dare di più». Sull'inserimento in squadra all'ultimo momento di Berti, uno dei peggiori in campo, Trapattoni dice: «Nicola ieri l'altro ha dato le garanzie atletiche necessarie ma dopo 15 giorni di inattività non potevamo sperare di più. Peccato per Serena che proprio sul gol si è procurato uno stiramento al bicipite-femorale destro che lo costringe a rimanere fermo costernato domenica contro la Roma». Anche Zenga, solitamente brillante e guascone, si presenta di fronte ai taccuini dei giornalisti visibilmente imbronciato: «Siamo mortificati. Ci dispiace soprattutto per il pubblico. Il computo dei gol dà ragione a loro, anche se noi usciamo a testa alta. Speriamo domenica con la Roma, una vittoria potrebbe ridarci l'entusiasmo perduto questa sera».

L'allenatore svedese Hodgson

«È come premio prenderemo un milione»

MILANO. Sorridente e soddisfatto per il suo Malmoe il presidente Stig Sunne stringe le mani a chiunque in tribuna-stampa. «Questa è una vittoria importante per tutto il calcio svedese, soprattutto perché l'abbiamo ottenuta contro un grande club, una squadra che ha grandi talenti di livello mondiale. Vi aspettavate di incontrare un'inter così timorosa? «Credo che l'inter abbia fatto la sua partita, ma questa sera i miei ragazzi hanno svolto il compito a regola d'arte. Dell'inter mi ha deluso però molto Klinsmann e lo stesso Berti, bravi come al solito Zenga e Bianchi. Felice anche l'allenatore della formazione svedese Hodgson: «Abbiamo giocato un match con una difesa molto compatta. Penso che il successo sia arrivato perché siamo migliori nell'arco di tutti i 180 minuti per questo straordinario successo». «I ragazzi prendevano all'incirca 5 mila corone (pari a un milione di lire)». E dopo aver eliminato l'inter vi piacerebbe poter incontrare sulla vostra strada nel prossimo turno il Milan? «Francamente non sarei felice, tutte le squadre italiane sono molto forti e il Milan lo è ancora di più, visto che è la più forte d'Europa». La gioia di Hodgson è rafforzata dalle traversie dei mesi scorsi quando, persi i nazionali Ljung e Thern trasferiti in Svizzera e meditando sulle offerte di lasciare il Malmoe che gli sono arrivate da diversi club europei. E il risultato con San Siro lo premia anche per essere rimasto.

Tutto facile sul campo, ma in tribuna la Fininvest è battuta. I finlandesi hanno permesso la radiocronaca diretta della partita Berlusconi perde con la Rai

HELSINKI. Berlusconi vince sul campo ma perde un altro punto nella sfida Rai-Fininvest. Il cronista Rai all'inizio della partita ha trovato la postazione giusta e tanto di autorizzazione dei finlandesi per la radiocronaca diretta. E così la Fininvest, che affermava di aver acquistato anche i diritti radiofonici di Hjk-Milano, ha preso uno smacco. Ci voleva un po' di polemica, giusto per ravvivare un clima di calma assoluta.

La partita è andata infatti un po' come tutti avevano immaginato. Il Milan con cinque esordienti in campo (Pazza-

gli, Carobbi, Stroppa, Fuser e Lantignotti) ha finito per vincere anche in Finlandia, spezzando l'infantocrazia casalinga (durava dall'87) di cui l'Hjk andava tanto fiero. Di per sé, il match non prometteva emozioni, visto il 4-0 con cui all'andata i rossoneri avevano sbrigliato la pratica, e anche qui è andato tutto secondo pronostico. Borgonovo alla mezz'ora del primo tempo ha risolto l'impari sfida a modo suo, con una deviazione rapidissima in area di rigore, su assist di Stroppa.

Per il resto si può dire che anche il pubblico finnico aveva capito tutto. All'inizio della

partita lo stadio di Helsinki era desolatamente vuoto, mentre la tivù scandiva la illusione del gol dopo una ventina di minuti. La «zona» dei finlandesi mette in imbarazzo i rossoneri e soprattutto Borgonovo e Stroppa che in avanti si trovano isolati e spesso in off-side. C'è anche un pericolo per i milanesi poco prima della mezz'ora, con Grenlund che si prova improvvisamente solo, palla al piede, davanti a Pazzagli. Ma l'ex portiere dell'Ascoli con un'uscita-kamikaze, sbroglia la situazione: e dopo qualche minuto si ripete su un'altra iniziativa dell'Hjk il sospetto

fuorigioco. Poi la rete di Borgonovo che scatena anche gli applausi del pubblico scandinavo. Il primo tempo si conclude con l'ammonizione di Carobbi, protagonista di un duro intervento su Grenlund, il danese dell'Hjk.

Nella ripresa c'è Simone al posto di Stroppa. L'ex comasco ha subito una palla gol al 48', ma Jakonen è tempestivo nell'uscirgli incontro. Poi ancora Borgonovo mette più volte pericoli nell'area avversaria e l'ultima occasione rossoneria è su un tiro-bomba di Evani, parato a stento. È il 74', la partita si trascina fino alla fine senza altri sussulti.

fuorigioco. Poi la rete di Borgonovo che scatena anche gli applausi del pubblico scandinavo. Il primo tempo si conclude con l'ammonizione di Carobbi, protagonista di un duro intervento su Grenlund, il danese dell'Hjk.

Nella ripresa c'è Simone al posto di Stroppa. L'ex comasco ha subito una palla gol al 48', ma Jakonen è tempestivo nell'uscirgli incontro. Poi ancora Borgonovo mette più volte pericoli nell'area avversaria e l'ultima occasione rossoneria è su un tiro-bomba di Evani, parato a stento. È il 74', la partita si trascina fino alla fine senza altri sussulti.

Coppa delle Coppe

Abulici e distratti: segna per sbaglio con il fondo schiena Katanec
Non piacciono a Viali gli straordinari a metà settimana

SERGIO COSTA

GENOVA. Vittoria sofferta, ma meritata. Si potrebbe dire così, ironicamente, se si dimenticasse per un attimo che di fronte alla corazzata Sampdoria (ieri però priva totalmente di munizioni) c'era un complesso incredibilmente modesto come il Brann Bergen. La squadra di Boskov ha giocato male, ha tradito il suo pubblico, anche ieri numerosi e foicloristico, nonostante la pochezza dell'impegno internazionale. A volte è parsa persino indifferente nella sua abulia e deconcentrazione. Ha passato il turno, d'accordo, ma sull'obiettivo finale nessuno aveva dubbi. L'incoloro prestazione però non può essere considerata un dettaglio: questa Sampdoria che arranca di fronte ad undici dilettanti norvegesi è preoccupata a quattro giorni dal derby con il Genoa. Domenica sarà un'altra musica, gli uomini di Scoglio giocano ad un ritmo impressionante e se la «banda Boskov» non si sveglia, possono essere dolori.

senso letterale del termine e non come sinonimo di sfacciato fortuna. Katanec infatti ha deviato il tiro di Salsano proprio con quella parte del corpo insieme ad un braccio. Un gol di rapina su una conclusione che probabilmente sarebbe finita fuori bersaglio e una deviazione providenziale che, ingannando il portiere norvegese Elvenes, ha finito per salvare il triste pomeriggio blucerchiato. Un tempo nel buio che non può dare l'idea di gloria alla prova della squadra genovese. Un unico sprazzo in mezzo a noia e sbadigli. Tante conclusioni, come logica imponeva visto l'enorme superiorità tecnica dei padroni di casa, ma sempre fuori misura. Ci hanno provato un po' tutti, da Viali alla ricerca del gol per aumentare il suo bottino nella classifica cannonieri di Coppa, a Mancini a caccia di una chance azzurra, più Dossena, Carboni e Invernizzi, tesi nella loro lotta per conservare (Dossena) o conquistare (Carboni e Invernizzi) un posto da titolare. Tiri provocati da spinta nervosa e tasso tecnico superiore, ma

SAMPDORIA	1
BRANN	0

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Carboni 6; Katanec 6,5; Pari 5 (dal 79' Lanna, n.g.); Vierchow 6; Pellegrini 5,5; Viktor 5 (dal 63' Salsano 6); Invernizzi 6; Viali 5,5; Mancini 6; Dossena 5, 12 Cucchiari; 14 Mannini; 15 Breda.
BRANN: Elvenes 6,5; Blomsted 6; Ahlsen 7,5; Wasserg 6; Mordestat 6; Roth 6; Tonvanger 5,5 (dal 46' Baresen 6); Dnci 6; Nordeide 5,5; Thordasson 6; Olsen 5,5 (dal 73' Nybo, s.v.); 12 Riines; 14 Brudvik; 16 Kruse.
ARBITRO: Alexandrov (Bulgaria) 6.
RETI: al 75' Katanec.
NOTE: Angoli 10 a 3 per la Sampdoria. Ammoniti al 48' Mordestat e al 49' Thordasson. Spettatori 9.460 per un incasso di lire 189 milioni 790.000 lire.

mai lucidi nella mira. Per contro il Brann (udiet!) è riuscito pure ad impegnare per due volte (41' con Olsen e 68' con Dnci) Pagliuca a terra e ha battuto tre corner. Altri dati piuttosto significativi, che evidenziano come la prova dei blucerchiati debba essere dimenticata in fretta.

Boskov a fine partita si è lamentato, ha accusato a muso duro la sua squadra, parlando di scarsa concentrazione. Il tecnico ha ragione anche se poi, essendo lui il conduttore dell'orchestra, è il principale

colpevole. Ma soprattutto Boskov dice bene quando parla di poca furberia. Se la Sampdoria avesse chiuso subito la partita, avrebbe giocato sul velluto, faticando di meno. Così invece si è trovata a remare e ha sprecato ancor più energie preziose, da conservare in vista del derby. Una passeggiata con goleada fa morale. Così invece la Samp chiude il suo primo capitolo europeo fra le polemiche. Nella pagina successiva del libro c'è il Genoa, che l'attende col coltello fra i denti.

COPPA COPPE Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio 1990 a Göteborg

SEDICESIMI	Andata	Ritorno	Qualificata
Panathinaikos (Gre)	3-2	3-3	Panathinaikos
Anderlecht (Bel)	6-0	4-0	Anderlecht
Brann Bergen (Nor)	0-2	0-1	SAMPDORIA
Barcelona (Spa)	1-1	1-0	Barcelona
Besiktas Istanbul (Tur)	0-1	1-2	Borussia
Union L. (Lus)	0-1	0-5	Djurgarden
Partizan Belgrado (Jug)	2-1	4-5	Partizan
Vaivur Reykjavik (Isl)	0-1	1-2	Dynamo
Slavia Bratislava (Cec)	1-1	0-4	Grasshopper
Belenseses (Por)	3-0	0-3	Aa Monaco
Valladolid (Spa)	1-1	1-0	Valladolid
Dinamo Tirana (Alb)	5-0	0-2	Dinamo B.
Groningen (Ola)	1-0	2-1	Groningen
Ferencváros (Ung)	5-1	1-1	Ferencváros
Admira Wacher (Aut)	3-0	0-1	Admira
Torpedo Mosca (Rus)	3-0	0-1	Torpedo M.
* campo neutro di Mostar	5-0	1-0	



Gianluca Viali nella morsa norvegese, tra il portiere Elvenes e lo stopper Mordestat

Boskov «Brutti, anzi bruttissimi»

GENOVA. Boskov è visibilmente adirato: «I miei giocatori - commenta - hanno tradito il pubblico. La Sampdoria non può giocare così male, questa partita è da dimenticare, abbiamo giocato con la testa troppo fredda e abbiamo finito per stancarci di più. Per fortuna che è arrivato quel gol fortunoso di Katanec, ma dai miei ragazzi mi aspetto partite ben diverse, anche perché non si può deludere così i nostri tifosi». Boskov, che nel prossimo turno vorrebbe il Grasshoppers, salva solo tre suoi giocatori: «Mi è piaciuto Invernizzi, anche se non è Cezeo, Dossena sul piano tattico e Mancini su quello della corsa. Gli altri sono tutti bocciati».

Mondiali 90 «Sarà il torneo del fair-play»

BUENOS AIRES. Il Mondiale di calcio del '90 del prossimo anno sarà un esempio di fair-play. Almeno così lo immagina il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, che lo ha affermato nel corso di un seminario per manager del calcio federale sudamericano che ha avuto luogo nella capitale argentina. «Applicheremo tutto quanto abbiamo studiato circa la sportività ed il regolare svolgimento delle gare - ha dichiarato Blatter - per esempio nei 12 stadi del mondiale non vi sarà nessuno spettatore in piedi, ognuno avrà la sua poltrona numerata. Inoltre i giocatori, che devono dare l'esempio, saranno preventivamente preparati sotto l'aspetto della cavalleria che devono osservare prima, durante e dopo le partite. Dopo la prescrizione piuttosto ottimistica su quanto vedremo negli stadi italiani del Mondiale del prossimo anno, il segretario generale della Fifa ha poi commentato gli aspetti economici del calcio e i perversi meccanismi che generano. «Sono tanto forti - ha ammesso - che nessuno può accettare di perdere e gli stessi giocatori ricevono istruzioni più per non incassare gol che per farli. Questo non è lo spirito del gioco, bisogna dire al giocatore di avere maggiore rispetto per lo spettacolo».